TIPOLOGIA DELLO STUDENTE ED ANALISI DELLA CLASSE

Volterra è un carcere penale, ciò significa che i detenuti hanno per lo più condanne definitive, quindi non sono in attesa di giudizio, e di solito hanno di fronte un numero di anni da scontare piuttosto consistente, per questo il lavoro può essere programmato in un lungo periodo e con interventi pluriennali.

La popolazione del penitenziario è abbastanza disomogenea per età e per curriculum scolastico; gli studenti del corso geometri hanno un'età variabile dai venti ai cinquanta anni, di varia provenienza geografica, prevalentemente meridionale; rispetto alla situazione di altri carceri il numero degli extracomunitari è abbastanza contenuto. Gli iscritti al "Niccolini" in parte già facevano parte del penitenziario, in parte sono provenienti da altri luoghi di pena, da cui sono stati temporaneamente trasferiti per motivi di studio. In generale il numero di richieste di trasferimento da altri carceri è molto consistente (intorno alle cento all'anno), per cui è necessario operare una selezione degli ammessi. Tale selezione, attuata dagli addetti dell'area educativa del carcere, tiene conto degli anni di pena residua, del titolo di studio posseduto, dell'età degli studenti e della loro motivazione.

Di norma si è cercato in questi anni di privilegiare le domande di giovani detenuti che avessero davanti possibilità di recupero e di reinserimento.

Dal punto di vista del curriculum scolastico tre sono i raggruppamenti più rilevanti:

1. Studenti che hanno precocemente abbandonato gli studi e che hanno completato le scuole dell'obbligo all'interno degli istituti di pena.
2. Studenti che hanno compiuto gli studi della scuola primaria all'esterno del carcere, molto spesso in data molto antecedente la loro iscrizione al corso geometri
3. Studenti con un livello culturale superiore alla media che hanno frequentato alcuni anni di scuole superiori o già in possesso di diploma o addirittura di laurea; questa terza categoria di alunni è in realtà decisamente minoritaria rispetto alle precedenti e può comprendere anche alcuni studenti stranieri che hanno effettuato i loro studi nella madrepatria.

Come si vede la parola che meglio sintetizza i nostri studenti è l'eterogeneità, sia per età sia per livello culturale e scolastico; ciò rende non facile, soprattutto nelle prime classi il lavoro del docente che deve programmare i propri interventi tenendo conto di tutte le sopra elencate caratteristiche dello studente detenuto.

E' necessario trovare, infatti, percorsi formativi differenziati che prevedano l'acquisizione o il recupero della preparazione di base e di un livello minimo di cultura generale per gli allievi che dimostrino le più gravi carenze, spesso molti del primo gruppo e alcuni del secondo.

Per gli altri, alcuni del gruppo due, spesso i più giovani, e quelli del gruppo tre sarà da programmare un percorso che preveda una specifica e sempre più accurata preparazione.

Risulta abbastanza complesso e di non facile attuazione, ma non del tutto impossibile l'eventualità di ricorrere ad un tutoraggio amicale, da valutare, però, con la massima attenzione e comunque sotto la guida del docente.

Bisogna, inoltre, tenere presente che lo studente detenuto è anche uno studente adulto, con alcuni difetti tipici di questa tipologia di discente, per cui si notano una certa rigidità e difficoltà a modificare le nozioni apprese nel passato, giuste o sbagliate che siano. Inoltre la capacità di concentrazione è talora abbastanza labile ed ha bisogno di pause e necessità di ripetere e ribadire i concetti. D'altra parte anche il contesto non favorisce l'apprendimento, in quanto presenta scarsi stimoli positivi ed una certa ripetitività del ritmo di vita: questo si vede, ad esempio, dal vocabolario dello studente detenuto, molto legato all'ambiente che lo circonda ed alle esperienze di vita, così da assumere caratteristiche quasi gergali, da capire e utilizzare in una visione di cambiamento e di arricchimento.

Sarà soprattutto importante agire sulla motivazione degli allievi che hanno capacità di recupero a volte impensabili e sbalorditive. Talvolta, dopo le perplessità iniziali, il docente stesso si stupisce dei progressi che alcuni discenti mostrano e dei risultati che in alcuni momenti riescono ad ottenere.

Breve analisi del perché un detenuto si accinge ad intraprendere un'attività lunga e faticosa come la frequenza dei cinque anni del corso geometri o alberghiero.

Va detto che l'amore per lo studio o la prospettiva di prendere un titolo di studio, pur presenti, sono comunque inizialmente secondari rispetto ad altre motivazioni. Certo alcuni studenti vogliono conoscere qualcosa di nuovo, di diverso ed approfondire in senso lato la propria cultura, ma certi allievi all'inizio spesso non sanno nemmeno chiaramente in cosa consista un corso per geometri. Una motivazione forte è quella di avere scambi e colloqui con persone diverse da quelle che abitualmente frequentano il carcere. Un pregiudizio che molti hanno, ma che non ha consistenza, è che i detenuti frequentino la scuola perché non hanno niente da fare; ciò non è assolutamente vero, in quanto le attività all'interno di un carcere sono molte e vanno da quelle personali (farsi da mangiare, lavare gli indumenti, curare la propria persona) a quelle lavorative ad altre attività sportive, culturali, religiose.

Un'ulteriore motivazione molto forte dei nostri allievi è la percezione che frequentare la scuola serva per accedere ai benefici di legge, ottenendo migliori relazioni che avvicinino ai permessi premio o a misure di detenzione alternative. In realtà la suddetta percezione non si può considerare vera.

Certamente chi si impegna nella scuola ottiene riconoscimenti positivi, ma questi non significano automaticamente ottenere i benefici di legge. La scuola non è che un piccolo tassello nel quadro delle diverse attività trattamentali e comunque, come già detto, il suo scopo è esclusivamente di preparare buoni geometri.

Ad ogni modo la motivazione allo studio ha una veste dinamica, si approfondisce e cambia di qualità; per esempio gli studenti che arrivano agli ultimi anni di corso hanno molto forte il desiderio di ottenere non un titolo di studio in generale, ma quel

titolo di studio, quindi sono orgogliosi di diventare geometri. Questo si può vedere dall'impegno con cui gli allievi dell'ultimo anno affrontano l'esame di stato, per ottenere un titolo visto come riconoscimento di cinque anni di impegno e di studio.

FINALITA' ED OBIETTIVI DIDATTICI E EDUCATIVI

Dopo avere analizzato le caratteristiche della classe e degli studenti, è necessario che il Consiglio di Classe individui obiettivi didattici e disciplinari. Al di là di tale compito è necessario tenere presenti finalità ed obiettivi trasversali comuni e quindi validi per tutti gli studenti.

N.B. Il docente non deve porsi direttamente finalità trattamentali e rieducative che spettano ad altre figure professionali del carcere, con le quale è naturalmente necessario cooperare in maniera stretta.

Ma il nostro ruolo e la nostra professionalità deve essere indirizzata essenzialmente verso l'insegnamento, pur delineando come prioritari obiettivi educativi che possono contribuire ad un percorso risocializzante degli studenti.

Ricordiamoci che non siamo né missionari, né magistrati, né psicologi, la nostra professione ci dice di essere insegnanti, anche se in un contesto particolare come il carcere.

Fatta questa premessa la **finalità principale** del docente carcerario è la **valorizzazione dell'esperienza didattica, nel senso che è necessario che i discenti imparino ad usare il proprio tempo per sviluppare nuove conoscenze ed acquisire nuove competenze, percependo l'attività della scuola come occasione di arricchimento personale e culturale.**

Un'altra finalità essenziale è quella di prendere un gruppo di persone, porlo in interazione e farne una classe che coopera sia fra i vari studenti sia con il personale docente.

Nello specifico gli **obiettivi educativi** possono essere:

- **Capacità di socializzazione e collaborazione reciproca**
- **Recupero del senso di responsabilità personale e collettiva**
- **Realizzazione di un rapporto costruttivo fra docenti e discenti**
- **Acquisizione di una mentalità aperta ad altre culture**

Obiettivi didattici trasversali possono essere:

- **Sviluppo e potenziamento delle capacità comprensione e di comunicazione di messaggi orali e scritti progressivamente più complessi.**
- **Acquisizione di un metodo di studio scientifico, inteso come "efficace" nel definire, affrontare e risolvere problemi.**

- **Acquisizione di una preparazione tecnico-professionale progressivamente sempre più specifica ed approfondita.**

NORME DI COMPORTAMENTO E METODOLOGIE DIDATTICHE

Va precisato che non esistono ricette precise e valide per ogni situazione, ma sta sia allo staff docente sia al singolo insegnante riflettere ed adattare il lavoro alle singole situazioni.

Comunque il punto di partenza è il dialogo con la classe e con i singoli studenti, un dialogo aperto, senza reticenze o paure, in cui si tenga di conto sia delle reciproche esigenze sia dei ruoli che ognuno ha nel contesto della scuola nel carcere.

All'inizio devono essere stabilite delle regole ben chiare e valide per tutti; tali regole sono ben finalizzate e distinte sia per quantità che per qualità dalla somma delle regole che distinguono l'ordinamento carcerario.

Primo aspetto: **devono essere poche**

Secondo aspetto: **devono essere motivate**

Terzo aspetto: **devono essere certe**

Devono essere poche per non assommarsi al cumulo di tutti gli ordinamenti che sono presenti nel carcere.

Devono essere motivate e non arbitrarie o incomprensibili, per esempio il rispetto per le esigenze degli altri è una regola motivata e chiara.

Devono essere certe ed applicate in ogni situazione, anche per distinguersi dal resto delle disposizioni dietro le sbarre, in cui tutto è proibito e tutto è soggetto a deroghe.

A questo punto il docente si chiede: "Ma quali sono queste regole?".

E' necessario, quindi, scendere più nel concreto; ad esempio non devono essere ammessi tutti quei comportamenti che non rispettano le esigenze degli altri alunni e dell'insegnante.

Fumare in classe non è permesso perché in ogni classe ci sono i non fumatori che hanno diritto ad essere rispettati.

Uscire di classe in maniera continuata e senza chiedere il permesso non è accettato perché interrompe la lezione e distrae il professore e gli altri alunni.

Offendere anche con l'atteggiamento altri alunni non è permesso perché regola prima è il rispetto di tutti, di qualsiasi razza, religione e colore siano.

Questi sono solo alcuni esempi di regole da seguire, l'importante è stabilirle collegialmente, esporle chiaramente e farle rispettare senza eccezioni o deroghe. Non è consigliabile, per paura o timidezza, tacere eventuali difficoltà che si possono trovare nell'osservanza di certi comportamenti; le difficoltà non si risolvono da soli, ma con il dialogo e la condivisione.

Altri aspetti importanti sono l'accoglienza degli studenti e la rilevazione dei loro livelli di partenza.

Il dato prevalente dell'accoglienza da parte di ogni insegnante è l'illustrazione della propria disciplina, delle sue finalità formative, degli obiettivi didattici, dei contenuti, dei metodi di studio e di valutazione; il linguaggio di tale presentazione deve essere estremamente semplice, niente deve essere dato per scontato e ritenuto banale.

D'altra parte questo colloquio iniziale serve anche per una prima conoscenza della classe: dando l'opportuno spazio a domande e a richieste di chiarimento, si ha già una prima impressione del livello di preparazione degli studenti. I dubbi vengono spesso fuori da parte degli studenti, talvolta anche in maniera ingenua; il docente deve comunque dare risposte ad ogni interrogativo, anche a quello apparentemente più naturale. Se non dovessero venire interventi da parte della classe (evento abbastanza raro), è comunque consigliabile sollecitare la curiosità dei discenti ed aprire con loro una discussione.

Per quanto riguarda la rilevazione dei livelli di partenza, si possano usare test d'ingresso sia per accertare la motivazione allo studio dell'alunno sia per una verifica iniziale delle sue conoscenze.. Si consigliano i docenti a formulare, soprattutto nelle classi prime, test piuttosto semplici sia come struttura che nei contenuti; i questionari possono servire per una prima impostazione del lavoro, ma la loro attendibilità non va sopravvalutata; alcuni studenti, infatti, pur mostrando bassi livelli di partenza, riescono a compiere rapidi e stupefacenti progressi, anche in un breve arco di tempo. Al contrario altri alunni, che mostrano risultati iniziali migliori, per varie ragioni si possono adagiare senza conseguire i progressi sperati.

Rilevati i livelli di partenza si può procedere alla programmazione annuale che va elaborata in collaborazione con gli altri componenti del Consiglio di Classe, anche per ripartire il carico di lavoro in maniera equilibrata e produttiva.

Bisogna tenere presente che il lavoro principale viene svolto in classe, l'elaborazione personale ed uno studio autonomo riguardano solo alcuni allievi, ma non sono estensibili alla totalità dei discenti, anche per motivi comprensibili (attività lavorative, altri impegni all'interno del carcere, problemi personali ecc.).

Inoltre la programmazione deve essere più qualitativa che quantitativa, i contenuti possono essere anche limitati, l'importante è fornire metodi e strumenti più che nozioni. E' necessario che il docente si concentri sui principi e sui problemi piuttosto che sopra un gran numero di fatti. D'altra parte è necessario procedere con calma, cercando di suscitare l'interesse e l'attenzione; in ogni tipo di scuola, ma soprattutto nel carcere è necessario ricercare un feedback con gli alunni, tentando di valorizzare gli interessi e le capacità.

Un altro aspetto importante nella metodologia è l'uso di un linguaggio semplice e comprensibile, anche se non sempre del tutto appropriato alla disciplina; d'altra parte l'uso di un linguaggio scientifico ed adeguato è un obiettivo da perseguire con il tempo e gradatamente.

Inoltre, là dove è possibile, saranno da valorizzare alcuni aspetti positivi del vissuto degli studenti; l'approccio autobiografico, che caratterizza l'educazione degli adulti, può essere utilizzato anche nel caso di studenti detenuti, ma con accortezza e con le dovute cautele, stimolando e non forzando agganci con il passato.

In una prime fase, soprattutto nelle classi iniziali, si consiglia un'attività di recupero piuttosto generalizzata, curando, per esempio, la lettura ad alta voce, l'appuntazione, la dettatura (senza eccedere per non annoiare), la rielaborazione di testi sia orale che scritta, il riassunto di brani letterari e scientifici. Tale procedura serve sia per recuperare abilità di base, sia per incoraggiare i progressi dei discenti; la programmazione deve essere estremamente graduale, partendo da elementi base, è necessario gradatamente intensificare la qualità dell'insegnamento.

Il recupero iniziale deve essere svolto in classe, così come la maggior parte delle attività di recupero successiva; possono essere, però, programmati anche interventi individualizzati per le carenze più gravi, cercando i momenti e gli spazi più opportuni ed adeguati e in accordo con tutti i docenti del Consiglio di Classe.

Si consiglia di adottare una metodologia modulare, fatta di unità didattiche abbastanza brevi che abbracciano singoli argomenti, a conclusione della trattazione di ciascuno dei quali è auspicabile procedere a forme di verifica che accertino il raggiungimento degli obiettivi che ogni singola unità prevedeva.

Una delle difficoltà è la mancanza spesso del libro di testo, la cui importanza per altro non va enfatizzata, visto che non esistono libri appositi per studenti detenuti. In tal senso il docente dovrà in parte adattare i contenuti della programmazione alle risorse presenti ed in possesso degli studenti, in parte dovrà fare presenti le sue esigenze all'Istituto onde porvi rimedio.

Purtroppo la continua alternanza di insegnanti ha portato ad interventi provvisori e comunque non sempre riproponibili l'anno scolastico successivo.

Ad ogni modo fantasia e capacità di adattamento sono state doti necessarie ai docenti che hanno nel tempo operato nel carcere di Volterra, nella speranza che le doti siano sempre più supportate da attrezzature valide ed in numero adeguato.

VERIFICHE E TECNICHE DI VALUTAZIONE

Un primo momento importante sarà la valutazione iniziale tesa ad evidenziare i livelli di partenza ed il grado di preparazione degli alunni; le forme di verifica devono essere piuttosto semplici. I questionari dovranno essere tesi più a valutare le motivazioni che non il livello di preparazione disciplinare. Risulta importante che soprattutto nelle classi iniziali i test d'ingresso siano concordati dal Consiglio di Classe e non solo il frutto della singola iniziativa.

Successivamente si deve procedere a frequenti verifiche formulate anche in forme e con strutture diverse; certamente possono essere programmate metodi di verifica tradizionali, come il classico tema, il riassunto o l'interrogazione orale, ma a questo è necessario aggiungere altri modelli, come l'uso di questionari a risposta aperta o chiusa, relazioni individuali o di gruppo, progetti ed attività tecnico-pratiche. Sarà importante riservare un ampio peso valutativo anche agli interventi in classe, alle richieste di approfondimenti, ai contributi personali, anche derivati da esperienze pregresse.

Da organizzare con cautela risultano i lavori di gruppo; è auspicabile che la composizione di eventuali gruppi sia a carico del docente e non lasciata alla sola libera iniziativa degli studenti, questo per non ripeterpetuare anche nella scuola la divisione in clan o in raggruppamenti prestabiliti all'interno del carcere.

Comunque anche nelle valutazioni deve prevalere il dialogo e la chiarificazione dei giudizi espressi; a tale scopo si consiglia, soprattutto per le prove scritte, l'utilizzo di griglie che attestino oggettivamente le motivazioni del voto assegnato.

Per quanto riguarda le verifiche queste devono essere più qualificative (valutare la qualità della preparazione) che quantitative (valutare le nozioni apprese).

Inoltre è necessario chiarire che un voto non rappresenta un giudizio sulla persona, ma solo sulle conoscenze, sulle competenze e sulle capacità mostrate in quella singola verifica.

Sarà poi importante, anche in sede di valutazione quadrimestrale e finale, valutare i progressi che ogni singolo studente ha compiuto rispetto ai livelli di partenza, la sua partecipazione al dialogo educativo, il rispetto delle scadenze e le difficoltà oggettive che possono avere influito negativamente sul rendimento (assenze per processi, problemi di salute, d'ambiente e di rapporto)

Comunque per la promozione dell'alunno non sarà sufficiente la semplice presenza alle lezioni, ma sarà necessario verificare il raggiungimento di obiettivi minimi essenziali stabiliti dal Consiglio di Classe.

Agli atti della scuola sono disponibili griglie di valutazione delle prove scritte ed esempi di prove strutturate e non strutturate effettuate negli anni passati.

COMPETENZE DI CITTADINANZA

- **Imparare ad imparare:** organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione (formale, non formale ed informale), anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro.
 - **Progettare:** elaborare e realizzare progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività di studio e di lavoro, utilizzando le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici e le relative priorità, valutando i vincoli e le possibilità esistenti, definendo strategie di azione e verificando i risultati raggiunti.
 - **Comunicare o comprendere messaggi di genere diverso** (quotidiano, letterario, tecnico, scientifico) e di complessità diversa, trasmessi utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali) o rappresentare eventi, fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, stati d'animo, emozioni, ecc. utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) e diverse conoscenze disciplinari, mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali).
- **Collaborare e partecipare:** interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e le altrui capacità, gestendo la conflittualità, contribuendo all'apprendimento comune ed alla realizzazione delle attività collettive, nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli altri.
 - **Agire in modo autonomo e responsabile:** sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale e far valere al suo interno i propri diritti e bisogni riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità.
 - **Risolvere problemi:** affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.
 - **Individuare collegamenti e relazioni:** individuare e rappresentare, elaborando argomentazioni coerenti, collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari, e lontani nello spazio e nel tempo, cogliendone la natura sistemica, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti e la loro natura probabilistica.
 - **Acquisire ed interpretare l'informazione:** acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti ed attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.

COMPETENZE DI BASE E RELATIVI LIVELLI RAGGIUNTI (2)**Asse dei linguaggi****lingua italiana:**

- padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in vari contesti
- leggere comprendere e interpretare testi scritti di vario tipo
- produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi

lingua straniera

- utilizzare la linguaper i principali scopi comunicativi ed operativi

altri linguaggi

- utilizzare gli strumenti fondamentali per una fruizione consapevole del patrimonio artistico e letterario
- utilizzare e produrre testi multimediali

Asse matematico

- utilizzare le tecniche e le procedure del calcolo aritmetico ed algebrico, rappresentandole anche sotto forma grafica
- confrontare ed analizzare figure geometriche, individuando invarianti e relazioni
- individuare le strategie appropriate per la soluzione di problemi
- analizzare dati e interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi anche con l'ausilio di rappresentazioni grafiche, usando consapevolmente gli strumenti di calcolo e le potenzialità offerte da applicazioni specifiche di tipo informatico

Asse scientifico-tecnologico

- osservare, descrivere ed analizzare fenomeni appartenenti alla realtà naturale e artificiale e riconoscere nelle varie forme i concetti di sistema e di complessità
- analizzare qualitativamente e quantitativamente fenomeni legati alle trasformazioni di energia a partire dall'esperienza
- essere consapevole delle potenzialità e dei limiti delle tecnologie nel contesto culturale e sociale in cui vengono applicate

Asse storico-sociale

- comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali
- collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente
- riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio